ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 178
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
4-5 Novembre 1944
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE — Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

LA BATTAGLIA DELLA SCHELDA AL SUO CULMINE

Insuperabili sbarramenti di ferro e di fuoco bloccano i canadesi fra le macerie di Flessinga

Il testamento spirituale del generale Egerding e dei suoi eroici soldati -- Lotta senza tregua in tutti i settori

Fronte Occident., sabato sera.

Ore 11,30 di giovedì 2 novembre. Al Comando Superiore dal quale dipendono le forze tedesche operanti sulla bassa Schelda. Un marconista porta all'ufficio-cifra un dispaccio. Proviene dalla stazione campale dei difensori dell'estuario, fra Cadzand e Westkapelle.

Poco dopo un ufficiale reca il messaggio, ormai in chiaro, al generale comandante e ritorna al suo ufficio con un altro foglietto, dal quale febbrilmente ricava una serie di gruppi di numeri che passa nuovamente al marconista. Questi si pone all'apparecchio: due, tre, sette, due... Le cifre si susseguono nel loro ermetico linguaggio, ma il sottufficiale «sente» che v'è qualcosa di grave, di molto eccezionale chiuso nel segreto di quei numeri: nove... nove... tre... cinque...

Al Führer, al popolo...

Di là dalla primissima linea si risponde. «Ok»; ricevuto...

Poi una pausa, infine la stazione campale torna a chiamare, è in comunicazione.

Ma... che fa? Il marconista del Comando si chiede se il commilitone sia impazzito. Egli non trasmette più in cifra... E quel testo... E quel indirizzo... «Dal maggior generale Egerding al Gran Quartier Generale del Führer...».

In chiaro, così, senza il velo del cifrario è stato trasmesso l'ultimo messaggio dei difensori dell'estuario. Né, d'altra parte, v'era ormai luogo a segreti.

Meglio assai se il nemico intercettava il marconigramma. Il maggiore generale Egerding dava atto della lotta sostenuta da centinaia di ore dalle sue truppe, e trasmetteva direttamente al Führer ed al Popolo germanico da parte sua e dei suoi soldati l'attestazione di fedeltà e di certezza nell'avvenire della Germania...

E ciò poteva ben trasmetterlo senza il velo di cifrario, ben lo si poteva proclamare alto... che tutto il mondo, amici e nemici, sentisse e comprendesse.

Ché, intanto, là, nell'estuario del fiume, si combatteva ancora. Aveva, sì, il Comando Superiore, autorizzato il generale Egerding alla resa; aveva, sì, questi, risposto come s'è visto, con un messaggio ch'era testamento spirituale di eroi, ma nessuno ancora si rassegnava alla resa.

Ormai da ore ed ore erano finite anche le provviste personali e s'era a digiuno; per le munizioni s'andava in caccia delle cartuccere dei Caduti, si adattavano le mase pallottole dei «Thomson» e dei «parabellum» abbandonati dall'avversario alle proprie «calibro 9», si rastrellavano le bombe a mano, si puntavano quei pochi cannoni che ancora reggevano sull'affusto.

Ogni buca diventava una ridotta, un nido di resistenza, ogni bicocca sbrindellata dalle cannonate era un fortilizio. Ufficiali superiori guidavano quanti pochi uomini di solito sono al comando d'un sergente, disimpegnavano funzioni proprie del soldato semplice, senza più distinzione né di grado né di età.

Questa fu l'ultima fase della lotta sull'estuario. E costò all'avversario molto sangue ed una giornata ancora di temporeggiamento, di attesa, di sosta nell'avanzata.

Fra macerie e trincee

Quella giornata ha permesso all'Alto Comando tedesco di convogliare sulle nuove linee di resistenza truppe fresche che ora contrastano il passo ai soldati canadesi, altre armi che fanno sbarramento di fuoco sulle strade, nei passaggi obbligati, e che battono le posizioni di apprestamento e trasporti.

Intanto continua la lotta a Flessinga, epicentro della battaglia sull'isola di Walcheren. Qui la guerra ha addirittura cambiato faccia al paesaggio, al terreno, alla natura. Due terzi dell'isola sono tornati ad essere sommersi dalle acque del mare. Fu quando, sotto il bombardamento aereo, [illegible]

ghe, i quadrimotori provenendo dal mare si abbassano, a gruppi di dieci o dieci e sganciarono il loro carico: una sola bomba per aereo, ma di [illegible]. Fra mare e [illegible] conta fu un'esplosione sola. Fiorivano come ombrelloni di fumo, di terra, di pietre, le vampe delle deflagrazioni si confondevano l'una con l'altra, per chilometri la terra vibrava come a scuoterla fosse una mano di gigante, come se, dal sottosuolo si fossero scatenate le forze brute del terremoto...

Poi, d'improvviso fu l'allarme: «l'acqua... l'acqua!».

Dalle brecce aperte per le esplosioni nei muraglioni di pietra e di cemento, l'acqua del mare penetrava a fiotti, dilagava, irrompeva nel bassopiano circostante. Melmosa, gialla, trascinandosi dietro relitti di ogni genere, l'acqua salsa del mare ritornava a coprire quelle basse terre dalle quali l'ingegno e la fatica dell'uomo l'avevano cacciata.

Già si vedevano le prime case investite dalla marea montante.

Prese nella liquida morsa, si sommergevano lentamente, d'un tratto vacillavano, traballavano, non resistevano più all'insulto di un'ondata nuova, crollavano. E, attorno, enorme pulviscolo di relitti d'ogni sorta, usciti dalla casa sventrata, oggetti i più disparati, e ognuno dei quali è legato un brandello di vita d'una famiglia, di più generazioni...

E la fuga. La fuga folle di migliaia e migliaia di persone, non fuggite sotto i bombardamenti aerei, di gente che pur aveva visto la guerra sulla soglia di casa e l'aveva resistito.

Ma contro l'acqua... Contro il mare che gli è fonte di ricchezza ed incubo di morte, l'olandese non può opporre se non la sua fatica di costruttore di ripari: come quelli crollano non gli resta se non fuggire.

A restringersi attorno alle zone alte, alle città, era la corsa folle di questa gente — si calcola un 35 mila persone — senz'altro soccorso se non quel poco che braccia di donne o spalle di bimbi avevano potuto salvare.

A corpo a corpo

Ed ora si combatte attorno a queste città, fra le case. I canadesi sono sboccati in più punti e cercano di aver ragione dei difensori, cogliendoli da tutte le parti, serrandoli in una morsa.

Compito quant'altri mai difficile, ché Flessinga è ormai tutta un solo fortilizio. Dai resti dei muri, dai mucchi di macerie, da tutti i canti, l'attaccante è stato ricevuto con una gragnuola di proiettili dei tiratori scelti tedeschi, in modo tale, che i canadesi si sono visti obbligati a ritirare la loro fanteria ed a procedere a nuovi bombardamenti con l'artiglieria e con l'aviazione.

Quel che ancora restava in piedi, se pur traballante e già sinistrato, è crollato, è raso al suolo. Né quest'ultimo martirio della città serve a qualcosa per l'avanzata degli alleati, in quanto non già le case, ma le macerie si prestano alla difesa ad oltranza condotta con decisione estrema dai tedeschi.

La lotta, quindi, prosegue senza sosta e tutto quel che rimane dell'isola non è se non un sol campo di battaglia.

Intanto, sul Continente, il gen. Montgomery sta ammassando altre truppe per il suo nuovo sforzo offensivo. Il Comando tedesco, a sua volta, prende le necessarie contromisure.

Ed ecco le notizie dagli altri settori del fronte.

Nel campo avanzato dei Vosgi la tenacia della difesa tedesca ha obbligato il generale Patton a cambiare tattica.

Le forze nordamericane sono state rilevate da distaccamenti degolliani e la terza Armata statunitense si è limitata ad appoggiarli con il suo tiro dell'artiglieria e con alcune sezioni di carri armati pesanti. I violenti sforzi dell'avversario in questa parte del fronte hanno dimostrato quale importanza gli alleati [illegible]

posti di montagna prima dell'inizio dell'inverno.

Nella regione di Baccarat due attacchi sferrati con gli effettivi di un battaglione, sono stati respinti dal tiro dell'artiglieria tedesca.

Sono pure stati frustrati con elevate perdite per il nemico gli sforzi effettuati dallo stesso per avanzare sino alla vallata della Meurthe dai boschi della regione di Saint Dié.

Notizie che qui pervengono da fonte neutrale danno intanto un quadro desolante di quella zona dell'Olanda che si trova in mano degli alleati. La mancanza del combustibile per il riscaldamento e per la cottura dei cibi si fa sentire sempre più. Se la scarsa disponibilità di combustibile necessario per le pompe dovesse determinare la mancanza di acqua potabile — dice l'informatore — si verificherebbe un rapido declino nelle condizioni sanitarie e ci sarebbe da aspettarsi lo scoppiare di malattie epidemiche. Già pervengono informazioni sul rapido elevarsi della percentuale di mortalità, dovuto alla diffusione della tubercolosi nel corso di queste ultime settimane. Al 1.o novembre erano completamente esaurite le disponibilità di margarina e di burro né vi era più farina per la panificazione ad Amsterdam, dopo il 23 ottobre.

I risultati positivi della mobilitazione totale in Germania

Berlino, sabato sera.

Il ministro del Reich dott. Goebbels ha dato alla stampa un primo comunicato sui risultati ottenuti finora in Germania in seguito alla mobilitazione totale.

«Su ogni fronte — dice il comunicato — combattono oggi numerose nuove Divisioni di «Granatieri del popolo». Esse sono bene equipaggiate e provviste di modernissime armi da fuoco.

«Nel settore civile sono stati mobilitati a suo tempo grandi contingenti di forze lavorative. Una buona parte di questi contingenti è formata dalle donne, il cui impiego assicura il sempre crescente fabbisogno di armi.

«Con le misure finora adottate — conclude il dott. Goebbels — le forze di riserva del popolo tedesco non verranno mai meno. Le prossime settimane serviranno ad approfondire queste misure. Nuove Divisioni raggiungeranno sempre più il fronte, mentre nelle officine e nei cantieri i lavoratori approntaranno le armi necessarie. La mobilitazione totale per la guerra proseguirà fino al raggiungimento della vittoria finale».

I nazionalisti bulgari denunciano la gravità delle condizioni di armistizio

Berlino, sabato sera.

Il Ministro degli Affari Esteri del Governo nazionale bulgaro, Assen Zankoff, ha preso posizione in un discorso radio-diffuso in merito alle condizioni d'armistizio che sono state imposte alla Bulgaria a Mosca.

«Il Ministro degli Affari Esteri del Governo bulgaro della rivolta, Stainoff, non ha firmato a Mosca — egli ha detto — un trattato, ma una condanna a morte per la Bulgaria. Le condizioni d'armistizio significano che la Bulgaria non è più uno Stato indipendente, ma è stata ridotta al rango di una provincia sovietica. La Bulgaria ha dovuto cedere tutto alla violenza del dominatore sovietico: i suoi ragazzi, il suo esercito, le sue ferrovie, la sua proprietà personale, la vita e l'onore. Il dispotismo sovietico, che ha fatto cadere in basso il popolo russo, avrà bisogno di un tempo molto più breve per annientare il popolo bulgaro. Il terrore sanguinario dei bolscevichi è già cominciato in Bulgaria».

Nel corso del suo discorso Zankoff si è opposto al metodo di Stalin di avvilire le sue vittime prima di sterminarle completamente. Egli ha concluso il suo discorso dicendo di avere fiducia nella vittoria tedesca ed ha espresso simultaneamente la speranza che dopo la vittoria tedesca la Bulgaria non rimarrà fuori delle frontiere della cultura europea. «La Bulgaria non vuole essere compresa nel numero delle vittime del bolscevismo».

I bombardamenti hanno distrutto il parco ferroviario greco

Lisbona, sabato sera.

Il Ministro greco delle Comunicazioni ha reso note le cifre dei danni arrecati dalla guerra, compresi i bombardamenti alleati, alle ferrovie greche. Di duecento locomotive, tremila carrozze per passeggeri e quattromila carri merci, rimangono solo dieci locomotive, dieci carri merci semidistrutti e nessuna carrozza-passeggeri.

I crediti francesi "scongelati,, in America

Stoccolma, sabato sera.

Il Governo degli Stati Uniti ha liberato, secondo la Radio di Nuova York, i depositi in banca francesi congelati negli Stati Uniti, a profitto del generale De Gaulle ed ha autorizzato lo scambio di merci e di informazioni con la Francia.

La fine di un nucleo di paracadutisti inglesi

In una zona dell'Olanda, dopo un duro combattimento a distanza ravvicinata, il fuoco micidiale dei granatieri germanici ha fatto crollare la resistenza di un nucleo di paracadutisti. Ecco i superstiti in attesa dell'internamento. (P. K. Pirath).

Forti piogge sull'Appennino e sull'Adriatico

Le operazioni bloccate dal maltempo

Il gen. Leese sostituito nel comando dell'VIII armata britannica in Italia e destinato in Asia Orientale

Fronte italiano, sabato sera.

Dopo qualche giorno di tregua, il maltempo ha ripreso ad infuriare su tutto il fronte, dalla Garfagnana alla costa adriatica. Sia sui crinali desolati o nelle profonde valli appenniniche come negli sterminati acquitrini fra Cervia e Ravenna, forti piogge battono senza posa le case diroccate, le strade piene di fango, il terreno sconvolto dalla battaglia. I torrenti appaiono ancora più ingrossati e le comunicazioni sono enormemente ostacolate. Una densa nebbia stagna sulle quote più elevate della montagna.

In queste condizioni non si devono segnalare operazioni importanti su tutto lo schieramento del fronte. Qualche duello di artiglieria si è avuto nella zona a mezzogiorno di Bologna e in quella di Forlì. In quest'ultimo settore, pur sotto il temporale, si sono intensificate le azioni di pattuglie, preludio a più vaste operazioni. Lungo il Ronco a settentrione dell'abitato di Meldola, qualche grossa pattuglia che si era spinta in osservazione oltre la testa di ponte stabilita dai britannici sulla riva sinistra del fiume, è stata sorpresa da reparti tedeschi di avanscoperta e catturata al completo. Altri prigionieri sono stati fatti dai germanici presso Pianoro durante un'azione di pattuglie.

Da ambo le parti si è proceduto al rafforzamento delle linee, con l'immissione di nuovi reparti e la postazione di nuove batterie. Gli avversari, in sostanza, stanno preparandosi a nuove più aspre battaglie, che si scateneranno appena il tempo accennerà a migliorare. L'urto nemico è atteso verso Forlì, primo obbiettivo del Comando alleato.

A proposito del fronte adriatico si apprende intanto una significativa notizia. Da Londra il Servizio britannico d'Informazioni comunica ufficialmente che il tenente generale Sir Oliver Leese, finora comandante in capo della VIII Armata inglese in Italia, è stato destinato al comando dell'XI Gruppo d'Armate operante nell'Asia sud-orientale, che comprende fra l'altro la XIV Armata combattente nella Birmania settentrionale. A succedere al generale Leese nel comando dell'VIII Armata è stato chiamato il generale Richard L. Mc Creery, finora comandante del 10.o Corpo britannico in Italia.

Secondo quanto è trapelato da indiscrezioni degli ambienti militari britannici ed è stato riportato dalla stampa di Lisbona, motivo della sostituzione di Leese sarebbe il malcontento ingenerato al Ministero della guerra inglese dal mancato successo strategico dell'offensiva dell'VIII Armata sul fronte adriatico.

dell'Italia invasa tenta di rabberciare con l'aiuto di generali traditori.

La polizia alleata ha arrestato a Napoli i componenti di una organizzazione clandestina, creata per la fabbricazione di carte annonarie. Gli arrestati hanno dichiarato di essersi dedicati a un lavoro tale, per poter aiutare molti cittadini che soffrono la fame e non hanno alcuna possibilità di procurarsi cibo.

Allo scopo di dimostrare l'interesse del governo per i problemi siciliani, il Ministro del Tesoro ha dichiarato Palermo città disagiatissima, il che permetterà la corresponsione di una speciale indennità a tutto il personale statale, parastatale e degli enti pubblici residenti nella città.

Il partito comunista è come sempre il più attivo, e non trascura di svolgere la sua propaganda anche nel campo femminile che, in Italia, costituisce un ostacolo allo sviluppo del verbo proveniente da Mosca.

Togliatti che queste cose, sa, indice convegni un po' dappertutto anche per le donne.

A Bari si è infatti chiuso il primo convegno provinciale femminile, tenuto ad iniziativa del partito comunista. E' stata approvata una mozione confermante il diritto e la capacità delle donne a partecipare attivamente alla vita politica e amministrativa del paese.

Maresciallo della R.A.F. vittima di un incidente

Amsterdam, sabato sera.

Il Maresciallo dell'aria sir Francis John Linnell, ex vice comandante d'aviazione nel Medio Oriente, è stato ieri vittima di un incidente di strada. Sir Linnell aveva 52 anni.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito sciolto nell'Italia invasa

La propaganda comunista fra le donne

Tangeri, sabato sera.

Si è riunito ieri il Consiglio dei Ministri dell'Italia invasa, presieduto da Bonomi. Presi gli ordini dalle autorità «alleate», è stato disposto lo scioglimento dello Stato Maggiore dell'Esercito. E' stato anche approvato un provvedimento, con cui sono impartite agli ufficiali speciali norme per la loro condotta politica e privata.

Con questi provvedimenti il governo bonomiano ha voluto dimostrare ancora una volta la sua acquiescenza agli ordini degli «alleati», i quali vogliono avere il controllo su tutto e, in ispecie, sulla parvenza di organizzazione militare che il governo [illegible]

Cannoni multipli nei boschi della Carlandia

A sinistra: l'ufficiale d'artiglieria riceve dall'osservatorio avanzato in prima linea le correzioni del tiro. — A destra: il comandante del pezzo corregge i dati e dà l'ordine di «fuoco!». Con un boato assordante dieci granate partono simultaneamente. (P. K. Kessler).

Batterie terrestri contro navi a Leyte

Oltre 100 unità affondate o danneggiate dalla guarnigione nipponica

Poderosi attacchi della flotta aerea del Tenno alle basi nemiche: 110 apparecchi incendiati o danneggiati

Sciangai, sabato sera.

Il Quartier Imperiale giapponese ha diramato stamattina il seguente comunicato:

«Le nostre formazioni terrestri operanti sull'isola di Leyte, che hanno impegnato in combattimento il nemico presso Tacloban e Dalag, dall'inizio degli sbarchi avversari fino al 30 ottobre hanno conseguito i seguenti successi: più di 4000 soldati nemici uccisi o feriti e 12 carri armati messi fuori combattimento. I danni inflitti alla flotta da sbarco dall'azione delle nostre forze terrestri sono i seguenti: un incrociatore danneggiato; 1 «caccia» affondato; 1 «caccia» danneggiato; 115 mezzi da sbarco affondati o danneggiati e 20 aerei incendiati o distrutti.

«Le nostre forze aeree, che hanno attaccato il nemico nella regione di Leyte, hanno inferto a quest'ultimo gravi colpi. Specialmente nella notte dal 2 al 3 novembre essi hanno sferrato un poderoso attacco contro le basi aeree nemiche situate nelle vicinanze di Tacloban e di San Pablo, come pure contro la flotta da sbarco dell'avversario.

«Sono stati ottenuti i seguenti successi: più di 110 aerei incendiati e danneggiati. In venti punti diversi sono stati causati incendi alle istallazioni degli aerodromi nemici. Un trasporto è stato incendiato. Nel corso di queste operazioni sono andati perduti 8 velivoli nipponici».

ULTIMA ORA

La battaglia per Budapest

Il nemico attaccato sul fianco e costretto a ripiegare verso sud

Un cuneo sovietico avanzato distrutto

BERLINO, sabato sera.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni comunica:

Nella battaglia in corso intorno a Budapest i bolscevichi hanno tentato di migliorare il loro primo successo tentando una penetrazione. Non aspettandosi che una debole resistenza essi hanno rafforzato la loro puntata contro l'ala sinistra tedesco-ungherese che ha dovuto ripiegare, ed hanno lanciato le loro avanguardie più lontano verso il nord.

A circa 20 chilometri dalla capitale ungherese il nemico è stato tuttavia attaccato sul fianco da granatieri corazzati tedeschi che lo hanno costretto a ripiegare nuovamente verso il sud. Il cuneo avanzato bolscevico è stato tagliato fuori dalle sue retrovie e distrutto.

Mezzi cingolati e cannoni in azione sulle rotabili per Budapest

LA LOTTA AUMENTA DI VIOLENZA nelle piane e presso le vie di comunicazione

I sovietici vanno ammassando sempre nuove forze - Massicci duelli di artiglieria sui confini della Prussia Orientale

Fronte Orientale, sabato sera.

I movimenti sulla grande pianura ungherese vanno sempre più infittendosi. Come logica conseguenza della gigantesca manovra di interi gruppi d'Armate — uomini, veicoli, corazzati e motorizzati, parcheggi di artiglierie, sussistenza, aerei — gli spostamenti lungo le grandi arterie ed a lato dei tronchi ferroviari che traversano in tutti i sensi il Paese assumono una vastità mai vista finora e caratterizzano le odierne giornate di lotta.

Gli ordini per radio

Ogni tanto — all'ordine che giunge per radio dai Comandi d'Armata — un gruppo si stacca dalle colonne e si avvia sulle posizioni indicate; aerei partono su allarme dagli aeroporti di fortuna, i «Tigre» cavalcano sulle strade, con le riscoperte piene di munizioni e tutti gli strumenti di puntamento pronti ad entrare in azione sotto la abile guida dei carristi. Le punte veloci delle forze russe passano rombando sui campi e sulle strade e, talvolta, sconvolgono i gruppi tedeschi appostati.

Poi, quando all'orizzonte il nemico è scomparso, tutto si mette in movimento. L'anello si chiude inesorabile intorno ai mezzi avversari avanzati e comincia la vera battaglia: i cannoni tuonano da tutti i lati, fumate nerastre si levano al cielo dalle carcasse dei corazzati colpiti, le armi automatiche sparano senza posa sventagliate di proiettili.

Ogni giorno, a tutte le ore, lo spettacolo si ripete nella sua violenza inaudita. E i villaggi e le città d'Ungheria vedono scorrere senza posa il fiume della guerra che non risparmia alcuna zona, sia essa brulla o coltivata con cura da anni ed anni.

Così anche ieri le azioni dei poderosi gruppi di carri armati hanno continuato a svilupparsi sulle rotabili che salgono verso Budapest, a partire dal Danubio fino ad est di Szolnok.

Il terreno liscio e piatto, con solo qualche arbusto ed alcuni laghetti nella regione di Kecskemet è quanto di meglio si poteva offrire alle manovre dei mezzi cingolati.

Le grandi linee del piano di attacco nemico appaiono di momento in momento più evidenti. Portato tutto il fronte sull'ala sinistra lungo il corso del Danubio fino all'altezza di Solt e facendo perno su Szolnok la massima pressione viene sviluppata ora su una linea, quasi frontale che corre dal grande fiume a nord di Kecskemet, fino al Tibisco. Questa la prima zona. Nella seconda — che viene ad essere l'ala destra del fronte — la massa delle formazioni sovietiche si attesta sull'intero corso del Tibisco, dopoché il complesso delle truppe tedesche è sfuggito ad ogni tentativo di accerchiamento con una manovra brillantissima.

Nuovi effettivi in campo

Ma, come è logico concepire, pur se i sovietici sferrano incessanti attacchi e riescono in qualche luogo ad ottenere delle infiltrazioni, non per questo la difesa manovrata della Wehrmacht è meno efficace. Anzi essa sui punti prestabiliti è così forte da distogliere gli assalitori dai compiti principali di avanzata.

Nelle ultime ventiquattro ore, come giunge notizia all'ultimo momento, i sovietici hanno immesso nella battaglia tutti gli effettivi di cui disponevano. Alcune formazioni corazzate dalla regione a nord di Debrecen hanno attraversato il Tibisco per forzare i tempi.

L'aviazione germanica partecipa in massa ai combattimenti sostenendo con violente azioni di bombardamento e di mitragliamento la fatica dei soldati sulla linea del fuoco.

Intanto sul territorio balcanico la complessa manovra del generale d'Armata e delle truppe agli ordini del Feldmaresciallo tedesco Weichs si sviluppa metodicamente, portando in avanti in piena efficienza combattiva, tutto l'insieme dei mezzi finora a disposizione della Wehrmacht. Sono segnalati alcuni scontri nella profonda vallata della Morava occidentale, fra Cacak e Usitse e, più a nord, nella regione della Schumadia intorno a Vukovar, fra il Danubio e la Sava.

Nel settore settentrionale — che una settimana fa rappresentava il punto focale di tutti gli scontri all'est dell'Europa — la violenza della pressione sovietica è notevolmente diminuita in seguito all'accanita resistenza delle truppe germaniche. Le selvagge battaglie che si svolgevano nella Prussia Orientale hanno avuto ora una pausa; solo massicci duelli di artiglieria caratterizzano le odierne giornate, mentre negli opposti campi le forze blindate dei due contendenti si stanno raggruppando.

Nessun combattimento degno di particolare menzione è stato segnalato nelle ultime ore.

Le condizioni atmosferiche ancora cattive hanno impedito l'impiego in grande scala delle flotte aeree.

Incontri e letture

di Ramperti

● In un memoriale del Presidente Krüger — quell'Ohm Krüger che a capo d'un pugno di boeri tenne testa, per tre anni, all'Impero Britannico, difendendo il diritto di vivere del suo popolo contro la più scellerata aggressione che la storia ricordi — trovo questa stupenda definizione dell'Inghilterra:

«L'Inghilterra, che dà la morte promettendo la libertà... E qual'è dunque, la libertà concessa dalla Gran Bretagna? Quella di mettere la testa nel cappio dell'impiccatore: libero poi l'impiccato di penzolare come vuole!».

Ohm Krüger era un contadino che sapeva scrivere, a differenza dei nostri letterati che non lo sanno.

Ma Ohm Krüger aveva un'anima.

● Ho assistito l'altro ieri, in un caffè di provincia, all'ennesima discussione circa i rapporti tra genio e pazzia. La maggioranza riteneva, naturalmente, che tutti i grandi ingegni «fossero un po' matti»: falso criterio diffuso un po' dappertutto, da quando Lombroso e Max Nordau l'hanno insegnato anche alle persone di servizio. Chiamato a dare il mio giudizio, ho osservato che intelligenza e demenza possono talvolta incontrarsi, per la legge degli estremi, ma non coincidere, «per la contraddizion che nol consente»: in quanto l'uno ordina e costruisce, l'altra confonde e distrugge.

— Genio e follia — ho detto a quei giovani — sono due vicini di casa che s'incontrano senza conoscersi, senza neppure salutarsi.

L'immagine era buona. Però nessuno è rimasto persuaso.

● A proposito d'immagini, ne ho sentita ieri una bellissima. Come un ragazzo passava per via, in una schiarita di sole ottobrino, intonando un ritornello deliziosamente orecchiabile (poiché in Italia, malgrado tutto, si riesce ancora a cantare e a far cantare) una signora ne ha lodato il motivo con queste parole:

— Ecco una di quelle canzoni che fanno il nido nel cuore!

● Chamfort non fu soltanto un uomo di spirito, ma un uomo di coscienza; non soltanto un gentiluomo, ma un galantuomo. Proposto per non so quale giubilazione da parte del suo Sovrano, la rifiutò con un gioco di parole che, a differenza di troppi altri bons mots, era anche una moralità:

— Non accetto gli onori, [illegible] volendo mantenere l'onore...

Quanti letterati italiani hanno fatto tutto il contrario, dimostrandosi con l'infedeltà verso un Regime da cui avevano ottenuto, avendoli richiesti, tutti gli onori immaginabili!

● Scusate se riparlo di me. Ma c'è qui un lettore che vuol sapere perché, predicando la guerra, non sia ancora partito per il fronte. Risposta: perché non mi hanno voluto. Perché, purtroppo, non sono più né giovine né dove obbastanza. Dirà sogghignando, quel curioso, ch'è facile predicare l'ardimento quando non s'arrischia, sia pure senza dolo, niente per sé. Non dimentichi però (e per ciò gli rispondo pubblicamente) che il predicatore di coraggio avrebbe rischiato ancora meno restandosene zitto, come tanti altri, ad aspettare gli inglesi. Crede proprio dunque colui che la nostra posizione sia comoda, anche se non siamo idonei alle armi? Giovanni Gentile, gloria all'anima sua, ci ha lasciato la pelle. Eppure aveva passato l'età della coscrizione...

● Qui poi c'è un'altra lettrice la quale vorrebbe persuadermi, contrastando alcune mie affermazioni, non solo della bellezza, ma della purezza delle commedie di O' Neil, lo sporcaccionissimo autore de Il lutto s'addice ad Elettra. Sapete come costei, in difesa di questa commediaccia per cui non sai se più prevalga il ribrezzo per l'oscenità, oppure il ridicolo per la presunzione d'innalzarsi alla tragedia greca grazie alle coincidenze d'un incesto, conclude la sua controversia? Eccovi, testuale, la perorazione:

— Cerca di elevarti, piccolo uomo di polvere. E comprati un piccolo Vangelo, se non lo possiedi. Potrebbe farti del bene.

● Sempre a proposito di quei film italiani, buoni o cattivi, dove s'incontra poco o niente d'italiano. Ecco qui un vecchio scritto di Maurois (è del '25) in cui si stabilisce che la bontà d'una pellicola si riconosce quando, entrando nella sala buia, «a prima vista si può dire se ciò che appare nello schermo sia tedesco o francese, svedese o americano».

Maurois, essendo ebreo, non è nazionalista né razzista. E tuttavia (vedi nel III fascicolo dell'Art Cinématographique, «La poésie du Cinéma») la pensa come noi.

Ramperti

IL POEMA DI COSIMA WAGNER

Il primo incontro di Wagner con la creatura del destino

Franz Liszt, il gran pianista ungherese, è all'apogeo della sua fama e da Weimar, ove convive con la celebre principessa Carolina Sayn-Wittgenstein, è venuto a Parigi in compagnia di Riccardo Wagner per trovare sua madre e i tre figli che ha avuto dalla contessa Maria d'Agoult, l'altra famosa sua amante da cui è separato da anni e che sta pur lei a Parigi. Cosima, la prediletta figlia di Liszt, e che, appena sedicenne è già una valente pianista, ha svelato al padre il suo dolore per esser stata proibita da lui d'incontrarsi con la madre, e dall'affetto paterno ha ottenuto la promessa che tanto a lei che a sua sorella maggiore, Blandine, ciò sarà concesso in avvenire.

III

— Dunque è per stasera! Wagner sarà qui alle nove! — aveva annunciato Liszt tutto festante a sua madre e alle figlie, giungendo a casa per la colazione a una delle impossibili sue ore. — L'emicrania che lo perseguita da quando siamo arrivati a Parigi, pare finalmente scomparsa!

— Quanto ne sono felice! — aveva detto la vecchia signora con sollecitudine di madre per l'eccezionale amico del suo Franz. — E finalmente lo conoscerò... Per quanto mi sembri di già conoscerlo da anni, tanto tu me ne scrivi e me ne parli...

— Wagner! Conosceremo finalmente Wagner! — Le aveva fatto eco Cosima in vero trasporto, il trasporto, d'altronde, che non poteva a meno d'esser quello dell'appassionata musicista e della figlia di Liszt per il creatore di tanta musica sublime che lei conosceva già tanto...

— Saremo in pochi, però — continuava Liszt. — Ha desiderato così. Ma in compenso, in compenso... Non vi dico! Sarà la sorpresa della serata!

— Certo musica sua! È lui ad eseguirla! — fece Cosima in entusiasmo. — Quanto desidererei qualcosa del *Lohengrin!* Lo conosco ancora poco...

— Non si tratta del *Lohengrin*... E quanto al *Lohengrin* sai benissimo: quest'ultima sua opera l'abbiamo data da poco, anche se da cinque anni era già composta... Ma m'ha promesso: appena di ritorno a Weimar, io ne manderò tutt'intiero lo spartito...

Il "Lohengrin,, e Liszt

E Cosima lo ringraziò con effusione.

— Quanto ti sono grata, papà! Perchè le opere di Wagner mi appassionano al di là d'ogni altra. E tutte, indistintamente tutte: il *Rienzi*, il *Vascello Fantasma*, questo *Lohengrin*, il *Tannhäuser* soprattutto... Non mi staccherei mai dal piano: che musiche!

— E vorrebbe farlo capire anche a me, sai, Franz? — interloquì bonaria e sorridente la cara nonna. — Ma io non sono alla sua altezza...

— Non dir questo, mamma — protestò Liszt. — Vero piuttosto che a musiche come quelle, bisogna farsi il gusto... Ma anche il gusto si farà! E si farà per tutti! Occorressero magari cinquant'anni!

— E se lo dici tu, si deve crederlo. Ma intanto... — continuava la signora Liszt, non senza rammarico. — Ti sei persuaso che a Parigi si continua a non volerne sapere? E da nessuno?

— Purtroppo! E speravo tanto che si riuscisse a far dare all'*Opéra* almeno il *Tannhäuser!*...

— Chissà col tempo... — Certo col tempo, l'hai detto... Anche in Germania, del resto, non sono ancora convinti tutti... E la stessa prima esecuzione del *Lohengrin* a Weimar...

— Sì, un'incomprensione che non riesco ancora a spiegarmi... Ma si sono già ricreduti, va detto! E quanto vi avrei voluto presenti alla *Settimana Wagneriana* che io stesso ho diretto a Weimar lo scorso marzo! Oserei dire che, all'immediato confronto, il *Lohengrin* ha ancor superato il sempre grandioso successo del *Tannhäuser!*

— Una grande opera davvero, dunque!

— Grande?... Figurati, mamma, che quando Wagner me ne inviò la partitura, io ne andai così pazzo, che per tre giorni rimasi chiuso nel mio studio a ripassarla al piano da mattina a sera!

— Ed eri tu, papà!... — mormorò Cosima con le lacrime agli occhi.

— E sarà per tutti come per me, Cosima. Un capolavoro! Quanto ne sono felice per Wagner!

— Come gli vuoi bene, papà...

— Oh se gliene voglio!... Ma lui, forse forse, ne vuole più ancora a me...

— Perchè nobilmente riconosce ciò che ti deve — volle spiegare con la profonda sua esperienza la signora Liszt.

— O forse forse perchè è così sfortunato... — ancor mormorò Cosima.

E Liszt si commosse...

— Sì, sfortunato, il povero e grande amico mio... Fin dai suoi primi anni... Sempre... In ogni cosa. Pare suo destino!

— Ha almeno accanto a sè qualcuno che gli voglia bene?...

— Sua moglie, per questo... La signora Minna... Ed ha delle qualità, è buona... e gli vuol bene davvero... Ma non lo comprende, non può giungere a comprenderlo!... Non è la donna che ci vorrebbe per lui...

E Cosima non aveva più parlato, ma aveva chinato la sua testina bionda, e si era assorta in un pensiero astratto, lontano...

Perchè il buon Dio non dava ai genii come Wagner la donna che ci voleva per loro?... Non era forse evidente che solo quella poteva tanto influire, più ancora che su loro, sulla stessa loro opera eccelsa?...

Oh volesse il buon Dio che fosse un genio della musica, il caro marito che i suoi sedici anni facevano così candidamente sognarc a lei!...

Di quella sera, dunque, Wagner doveva andare a fare conoscenza della famiglia dell'amico. Solo le terribili emicranie di cui soffriva in quel periodo gli avevano anzi fatto ritardare la visita, per quanto nel frattempo i due musicisti continuamente si fossero visti, capacissimo Liszt di trascinare l'amico magari all'*Opéra*, magari a un concerto, magari a una passeggiata sui boulevards, ad onta delle pressochè continue sue sofferenze e dei suoi lamenti.

Le emicranie di Wagner

Ma ciò che Wagner soprattutto desiderava, era di restar comunque con lui, quanto più possibile, dappertutto, dacchè solo con lui poteva espandersi, poteva approfondire quanto al tormento della creazione che già gli ruggiva nell'anima, e cui forse forse non erano estranee le stesse emicranie: fra pochi mesi, difatti, le due intiere partiture dell'*Oro del Reno* e della *Valchiria* sarebbero state opera compiuta!

Immaginabili quindi le loro discussioni, i loro richiami al passato e al già fatto, i loro progetti per l'avvenire alla piena libertà di quel loro soggiorno parigino, a quella loro vita quasi in comune. Tanto più che in quel periodo, e per essere esalti, in occasione della recente visita fattagli da Liszt a Zurigo, Wagner aveva avuto modo per la prima volta di ben conoscere e di apprezzare il sommo pianista anche come compositore. Insieme, avevano allora percorso molti dei suoi pezzi per pianoforte divenuti celebri più tardi, ed alcune delle più significative sue composizioni sinfoniche. E da ciò aveva già preso consistenza il gran giudizio che proprio Wagner doveva dare di Liszt come autore, non solo, ma l'indubbio influsso che proprio l'arte innovatrice di Liszt avrebbe avuto sulla ulteriore creazione wagneriana...

Un malioso periodo, quindi, per l'estro musicale dell'uno e dell'altro, e che era antesignano per entrambi delle maggiori loro composizioni. E poichè ciò ben valeva a cementare sempre più la sublime loro amicizia, così Wagner, ad onta della scontrosità del non facile suo carattere, non solo aveva desiderato egli stesso di conoscere la famiglia dell'amico e in particolar modo sua madre, ma aveva mostrato di gradire perfino il ricevimento che si sarebbe dato quella sera in casa Liszt in suo onore, ed aveva fin promesso... Ma questa è la sorpresa che Liszt riserba alle sue care.

Insignificante...

Il convegno era dunque fissato per le nove. Ma Wagner, allo scopo d'apparire il meno possibile, e forse più nel desiderio di goder qualche po' da solo l'intimità della casa dell'amico, era giunto buon primo degli invitati.

E quanto ne era stato felice Liszt! Era accorso a riceverlo in anticamera, l'aveva baciato e abbracciato, e cingendolo affettuosamente alle spalle, l'aveva introdotto lui stesso nel salone ove già era raccolta la famiglia.

— Il mio Wagner! Il mio gran Wagner! — l'aveva presentato a sua madre e alle figlie.

E Wagner era stato affabilissimo con tutte e tre, con la signora in specie, ed era apparso felice della loro conoscenza.

Blandine, poi, si era vista trattare da lui addirittura come una signorina. Solo per i suoi diciott'anni, però, o per il suo personale già così slanciato e grazioso, dacchè tanto lei che Cosima, vuoi per timidezza, vuoi per la confusione di trovarsi innanzi al musicista tanto altamente giudicato più che da loro, da loro padre, avevano un contegno dei più impacciati, nè riuscirono a parlare che a monosillabi.

Di Cosima, del resto, egli non si era gran che interessato. Evidente: la piccolina che neppur dimostrava i suoi sedici anni, doveva apparirgli insignificante...

— La tua Blandine, dunque... — aveva detto affettuosamente a Liszt, sorridendo alla sua primogenita. — Timida, timida, ma brava davvero! Non è poco, eseguir tutta intiera la *Quinta*, interpretandola come mi hai detto!

— No, non io! — s'era affrettata a protestare la signorina, facendosi rossa.

— Chi dunque?

— Lei!

Ed allora Wagner aveva fissato del penetrantissimo suo sguardo la biondina dalle manine di bimba. Ma più incredulo che sorpreso, quell'indimenticabile primo sguardo. E come l'aveva capito. Cosima! Egli doveva essersi detto che Liszt, nel giudicare quella sua prodezza, era certo stato il padre più che l'insuperabile maestro...

E si era fatta rossa fino alla radice dei capelli, e mentalmente aveva invocato di poter suonare innanzi a lui, di farlo ricredere, almeno un poco, solo un poco....

Però Wagner già le sorrideva benevolo e, almeno a parole, mostrava di esser convinto.

Così piccola, e già un prodigio come questo! Brava! Brava! Degna tua figlia, Liszt! E sappiamo cos'è la *Quinta!* Della sua passione di dolore, alla grandiosità della sua elevazione spirituale, del suo peana di vittoria...

Ma Wagner non le aveva chiesto, no, di mettersi al piano davanti a lui e di rinnovare il prodigio...

E già cominciavano ad arrivare gli invitati, Erard il mago dei pianoforti, tanto amico di suo padre, il notissimo giornalista Jules Janin, il già celebre Berlioz, pochi altri, intorno a Wagner e intorno al degno suo ospite tutti, premurosi soltanto per la nonna e qualche po' per Blandine, senza che nessuno, proprio nessuno, mostrasse anche solo di accorgersi di lei...

Ma non importava. E non importava questo, come neppur importava l'incredulità di Wagner quanto ai suoi talenti. Cos'era mai lei? Una poverina che solo studiando studiando, e solo studiando se stessa e molto, sarebbe forse un giorno riuscita ad eseguir qualcosa a dovere, soltanto ad eseguire...

Ma lui, lui! Era Wagner quello! L'autore del *Tannhäuser*, l'autore del *Lohengrin!* E le sembrava impossibile, nè poteva quasi credere che musiche come quelle fossero venute da una creatura di terra, da un uomo che era alla fin fine come tutti gli altri, e che era lì, davanti a lei, così sorridente, così sereno, mentre parlava con la nonna...

Vero. Glielo si leggeva in viso, il genio. In quella spaziosissima fronte, in quel suo sguardo di fiamma, in quei tormentati lineamenti dalle rughe che non erano dei suoi quarant'anni... Proprio il ritratto del genio!...

Ma cos'era il silenzio che da un momento all'altro si era fatto nel salone?...

Il cuore aveva preso a batterle con violenza: certo la sorpresa di cui aveva parlato suo padre! Certo Wagner che avrebbe eseguito qualcosa di suo al piano! Oh immensa fortuna, oh delizia! Sentir la sua musica da lui!...

Invece, no. Non avrebbe suonato, Wagner. Quella sera, anzi, nessuno si sarebbe fatto al maestoso piano a coda. Nemmeno suo padre...

Ed era suo padre a parlare, adesso. E di che parlava! Della nuova, della gigantesca opera cui Wagner stava per accingersi! La sua *Tetralogia!* Quell'*Anello del Nibelungo*, di cui vagamente già aveva sentito parlare lei pure...

Quelle opere erano, però, ancor da comporre tutte e quattro: non poteva trattarsi della loro musica...

Ma in quel punto suo padre finiva di dire:

— E adesso, e proprio per noi, il nostro caro maestro reciterà il quarto dei suoi poemi: *Il crepuscolo degli Dei*...

Cosima era rimasta un po' delusa. Anche di Wagner la poesia, sì, ma chi non sa! E' alla musica e non alla poesia, che soprattutto si pensa per un'opera... No, non era quello, che si sarebbe dovuto chiedere a Wagner!...

Ma come si era ricreduta!... Chè appena Wagner, con la sua voce calda, armoniosa, insinuante, aveva preso a recitare i suoi versi, magistralmente colorendo ogni frase, dosando con arte le pause e i distacchi, ora vibrando, ora smorzando gli accenti, così da far sembrare già musica la sua gran poesia, di colpo la creatura del destino si era sentita trasportare in quell'Empireo, di cui tante volte aveva avuto la confusa sensazione alle sconvolgenti musiche di lui.

E come in estasi, protesa verso lui la testina bionda, trattenuto il respiro, sollevate in delizia le piccole mani, per la prima volta e dal suo cantuccio aveva vissuto lei stessa, e fino alle lacrime, la gran storia di poesia e d'amore che nell'intimo dei quattro poemi vien richiamata tutta e che là si conchiude: dal racconto di Sigfrido alla sua morte, dall'estremo addio dell'Eroe per la sua Valchiria al compiersi del destino dell'oro del Reno, al fatale crollo degli dèi sotto le rovine del Walhalla...

Poesia, dunque! Pura poesia! E Wagner poeta! Il gran poeta anzi, il superbo scrittore, che le colossali sue musiche ci nascondono alquanto! Questa, la prima rivelazione diretta che Cosima aveva avuto di lui! Questo il primo contatto delle loro spiritualità superiori e così fatte per comprendersi!...

Nè Cosima l'avrebbe scordato mai più, ed avrebbe segnato quel giorno come l'alba lontana ed inconscia del suo vero Destino: il 10 ottobre del 1853!

(Continua).

Marcello Arduino

TEATRI E RADIO

AL CARIGNANO

Oggi: *Rigoletto* - Domani: replica di *Rigoletto* e ultima di *Butterfly* - Lunedì: la Compagnia Stival

Oggi, alle 16, ha luogo l'annunciata prima di *Rigoletto* con il baritono Antonio Beali, Angelo Mercuriali, Sabina Actis Oreglia, Rodolfo Serra e Liana Avogadro. L'opera sarà replicata domani, alle 14.15, mentre alle 17.15 si avrà l'ultima di *Madama Butterfly* con gli stessi applauditi interpreti delle precedenti rappresentazioni. Dirigerà il M.o Braggio.

Lunedì ricordia la Compagnia di prosa diretta da Giulio Stival, che tanto favore incontrò nel nostro pubblico nella stagione scorsa. Della Compagnia Stival fanno parte Lilla Brignone, Lia Zoppelli, Mercedes Brignone, Federico Collino, Gianni Santuccio e Aldo Pierantoni, tutti attori simpaticamente noti. L'esordio di lunedì avverrà con *La bisbetica domata* di Shakespeare, nella riduzione di Eligio Possenti.

Sabato 4 Novembre

PROGRAMMA SERALE

(491,8 - 256,8 - Dalle 22,15: 246,8)

10: La Lirica della Patria.
16,30: Musica operistica.
17: 8. Orario — Radio Giornale — Terza pagina.
17,40: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.
18: Concerto del violinista A. Scrosoppi.
18,30: Lezione di lingua tedesca.
20: 8. Orario — Radio Giornale.
20,30: Canti della terra d'Italia.
21: Voce del Partito.
21,50: Musiche per Banda.
22,15: Complesso diretto dal M.o Abriani.
22,35: Musiche in ombra.
23: Radio Giornale — Indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase.
23,30: Chiusura e Inno «Giovinezza».

Domenica 5 Novembre

PROGRAMMA DIURNO e SERALE

8, 13, 14, 20, 23: Radio Giornale.
7,30: Musiche del buongiorno.
8,20: Trasmissione per i territori italiani occupati.
10: Ora del contadino.
11: Messa cantata dal Duomo di Torino.
12: Musica da camera.
12,15: Spigolature musicali.
14,20: L'ora del soldato.
16: «Una capanna e il tuo cuore», commedia in tre atti di G. Adami. Regia di C. Fino.
17,40: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.
18: Vetrina del Melodramma.
18,35: Complesso diretto dal M.o Filippel.
20,30: «Arditi del cielo» rievocazione delle gesta della Divisione Paracadutisti «Folgore».
21,05: Che si dice il casa Rossi?
21,35: Complesso diretto dal M.o Gimelli.
22,05: Concerto del pianista Nino Rossi.
22,30: Conversazione militare.
22,40: Ritmi e canti moderni.

L'E.I.A.R. ha concesso dieci abbonamenti privati gratuiti alle radioaudizioni a favore dei sorteggiati fra i regolarmente iscritti all'Unione Fascista fra le famiglie numerose. I soci residenti nella Provincia di Torino che si trovano in tali condizioni, presentino domanda alla Sezione Provinciale dell'Unione, piazza Carlina 15, unendo il libretto di abbonamento.

CRONACA

I funerali dei quattro Caduti per la liberazione di Alba

Corone del Duce e del Segretario del P.F.R.

Partendo da una caserma cittadina, si sono svolti questa mattina i funerali dei quattro valorosi soldati caduti nelle operazioni di rastrellamento che hanno portato alla liberazione della città di Alba dalle bande di fuorilegge che ivi si erano insediate depredando e angariando la popolazione. La notizia della liberazione della città è stata da noi data nelle edizioni di questa mattina. All'eroe hanno partecipato reparti delle Brigate Nere di Torino e di Cuneo, di G.N.R., della X Mas e del reparto Arditi Ufficiali di Torino. Fu il Battaglione «Lupo» della Decima che ebbe l'onore e la fierezza di entrare per primo in Alba, alla testa della colonna operante che sbaragliò, investendo d'assalto la città, i forti gruppi dei banditi.

Le operazioni hanno registrato, da parte delle Forze Repubblicane, quattro Caduti e dieci feriti. Ai Caduti i loro camerati, i fascisti repubblicani, i compagni di lotta inquadrati nelle agguerrite formazioni della Brigata Nera «Ather Capelli», hanno reso questa mattina l'estremo saluto.

Le salme del cap. Giovanni Consiglio, della Brigata Nera «Ather Capelli», del sottotenente Sergio Franchi, del Battaglione «Fulmine» della X Mas, del milite Antonino Eustacchio, pure della «Ather Capelli» e del marò Giovanni Finon, della X Mas, battaglione «Lupo», adagiate su autocarri militari, dopo aver percorso via Po, piazza Castello e via Roma, sono state portate alla chiesa di San Filippo, ove ha avuto luogo l'assoluzione.

Preceduti dalla banda musicale della G.N.R. e da reparti in armi della X Mas, i feretri, avvolti in bandiere tricolori e coperti di fiori, procedevano tra il commosso omaggio dei presenti. Subito dopo il gruppo dei congiunti, erano le autorità cittadine, fra le quali abbiamo notato il rappresentante dell'Alto Commissario del Governo per il Piemonte, il Capo della Provincia, il Commissario federale, il rappresentante del Comandante Militare Germanico della Piazza, il vice-Comandante della X Mas, il Commissario al Comune. Seguivano anche numerosi ufficiali della G.N.R. e dell'Esercito Repubblicano e reparti di volontarie del Servizio Ausiliario.

Dopo il rito dell'assoluzione le salme sono state portate in piazza Castello ove, formatosi un quadrato delle truppe, il Capo della Provincia ha fatto l'appello dei Caduti.

Fra le numerose corone spiccavano quelle del Duce, del Segretario del P.F.R., dell'Alto Commissario del Governo per il Piemonte, del Capo della Provincia, del Delegato del P.F.R. per il Piemonte e Commissario federale di Torino, dei Battaglioni «Fulmine» e «Lupo» della X Mas, della Brigata Nera «Ather Capelli» e della Città di Torino.

Le Forze repubblicane hanno dato un generoso tributo di sangue alla lotta per la liberazione di Alba. Sulle figure dei Caduti si apprendono i seguenti particolari.

Il capitano della Brigata Nera Giovanni Consiglio era nato nel 1902 a Pinerolo. Iscritto al P.N.F. dal 1923 ed al P.F.R. tra i primissimi, egli aveva ricoperto la carica di Segretario del Fascio di Pinerolo. Attualmente era Vice-Commissario al Comune. Cadde eroicamente, esponendosi tra i primi.

Il sottotenente Sergio Franchi, appena ventitreenne, fiorentino, si era arruolato volontario nella X Mas nell'aprile scorso. In questa guerra aveva già partecipato a numerose operazioni, distinguendosi per sprezzo del pericolo e intrepido coraggio. Colpito a morte da raffiche di mitraglia e raccolto da un compagno gli spirò tra le braccia gridando, con le supreme forze, «Viva il Duce!».

Il milite Eustacchio Antonino, di ventinove anni, aveva partecipato alla guerra d'Africa, a quella di Spagna ed all'attuale. Figura quasi leggendaria per il suo valore, recava sul corpo i segni di ben nove ferite riportate in combattimento.

Il marò Giovanni Finon, di soli vent'anni, arruolatosi nel giugno scorso nella Decima Mas, aveva già preso parte a tutte le azioni del Battaglione «Lupo». Come l'Antonino cadde prode fra i prodi.

L'Ufficio Unico Provinciale di Collocamento è stato trasferito in via Ravenna 44 (telefoni 53-550 - 53-768). La Direzione, l'Ufficio Assistenza Lavoratori e Famiglie in Germania, l'Ufficio Licenziamenti sono situati al primo piano. L'ingresso agli Uffici di Collocamento dell'Industria, del Commercio, dell'Agricoltura è da via Pastrengo (piano terreno).

Festività di San Carlo

Il Cardinale impartirà la benedizione pontificale

Stamane, in occasione della festa titolare di S. Carlo, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale omonima, ha avuto luogo una Messa cantata solenne, in onore del grande Santo Ambrosiano. Nel pomeriggio di oggi, alle ore 17, dopo il rosario, il canonico Perin-Bert, terrà ai fedeli un panegirico. A chiusura delle funzioni l'Eminenza il Cardinale Arcivescovo impartirà la solenne benedizione pontificale.

Messa solenne in Duomo in suffragio dei caduti per incursione

Alle ore 10,30 di domani, si celebrerà, in Duomo, una Messa solenne in suffragio dei civili caduti in seguito ai bombardamenti aeree nemiche. Officierà il Provicario Generale Mons. Francesco Gubia; al rito assisterà l'Eminenza il Cardinale Arcivescovo. I fedeli sono invitati a intervenire alla sacra funzione, per testimoniare il ricordo e il compianto che le vittime dell'odio nemico hanno lasciato nel cuore dei torinesi.

Una Mostra d'arte e tre concerti

Domani, alle ore 9, si aprirà in Piazza S. Carlo 156 una Mostra d'Arte del pittore in grigioverde Ruggero Falanga, allestita dal Gruppo d'Azione «Italia e Civiltà», che ha organizzato una serie di manifestazioni artistico-culturali con la partecipazione di noti artisti.

Accanto alla «personale» di Falanga è stata allestita una Mostra del libro, che raccoglie pubblicazioni antiche e moderne di cultura, arte, politica, scienze italiane e germaniche.

Il pubblico avrà libero accesso alle due Mostre.

Lo stesso Gruppo d'Azione ha poi organizzato tre interessanti concerti, di cui il primo sarà tenuto il giorno 7 corr. alle ore 17, e sarà dedicato alla lirica ottocentesca ed alla musica orchestrale del secolo scorso, italiana e germanica. Vi prenderanno parte i soprani Lina Berti e Luisa Sbardellati, il tenore Angelo Malcero, il basso Aldo Meri ed il baritono Mario Zorgnotti. Saranno cantati brani di Verdi, Puccini, Rossini, Cilea, Schumann, Schubert, Gounod e Wagner.

In via della Rocca sono stati smarriti il 2 corrente mese dei valori. L'interessato può farne richiesta al sig. Viallermein in via della Rocca 4.

Il 30 ottobre, dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, decedeva in Bra l'anima buona di

Albri Giovanni

ex-Panificatore

A funerali avvenuti, ne danno il triste annuncio: i figli **Franco** e **Mario**, il fratello e le sorelle colle rispettive famiglie; zii, zie, cognati, cognate, cugini, nipoti e parenti tutti. La famiglia non prenderà il lutto. 4333

Bra, 2 novembre 1944.

Impr. Mon. Braidese, Valoti, tel. 80.770

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) Filamenti che formano il tallo dei funghi; 3) Una perla di Madrid... che illumina; 6) Ali di nemici; 7) Rogo ardente; 8) Eleonora, grande attrice drammatica; 10) In fondo ai fossi; 11) Ripubblica; 13) Titolo della signora ritratta da Leonardo da Vinci nel suo capolavoro; 16) Opera di Bellini; 17) Il leone di Fedro; 19) Tre volte in latino; 20) Taranto e Siracusa; 21) Barbari invasori; 22) Si gonfiano di vino o d'acqua; 24) Recipe in sigla; 25) Chi la fa ... in casa del buco; 27) Enrico VIII d'Inghilterra ne ha avuto sei; 29) La minore ma la più ricca delle grandi isole della Sonda; 31) In quel luogo; 32) Lo Stato di Minnesota (S.U.A.).

Verticali:

1) Entrando nell'India; 2) L'atto di aspirare; 3) Si pronuncia all'altare; 4) Mammifero poco socievole; 5) Lamenti; 7) Sorteggio, fondamento... in provincia di Cuneo; 9) Qualità della mente; 12) Ha per amore l'ago; 13) Si usa abbrustolita per dare alla birra un colore più scuro; 14) Il lago di Como; 15) Misura di lunghezza; 18) Inerte le cui larve vivono nelle cavità interne e sotto la pelle dei mammiferi; 21) Un tenore... beniamino del pubblico; 23) Possono essere sonori, termici o luminosi; 26) Ripetuto due volte, popolo dell'Africa Centrale; 27) Nè ora, nè prima, nè poi; 28) Il dio che ha inventato la zampogna; 30) Sei romano.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

RIPRONTE

A) Arcadia - Meno - Eletto - Bettole - Colone - If - Orari - Endo - Tre - Pernabola - Et - Alo - Sera - Perimele - Sa - Stato - Fine - Tors - Lotta - Bete - Leone - Ema - Nora.

Una bambina nata in un ricovero a Piacenza

Piacenza, sabato sera.

La massaia Renata Mazzoni, d'anni 36, qui residente, madre di quattro bimbi, durante un allarme aereo notturno si recava in un rifugio. Qui, durante la sosta, ella dava alla luce una bambina: una levatrice, coadiuvata da altre donne, ha assistito la puerpera che, cessato l'allarme, unitamente alla neonata, è stata trasportata alla sua abitazione.

Contadino ucciso da un toro

Piacenza, sabato sera.

Il contadino Primo Renzi, d'anni 42, dimorante in frazione Chiaravalle della Colomba, in comune di Alseno, si recava a governare un toro che per la sua pericolosità era custodito in una gabbia di ferro. Improvvisamente la bestia, inferocita, con violenza investiva con la testa il Renzi gettandolo contro la gabbia. Il disgraziato, che aveva subito lo sfondamento dell'emitorace sinistro in direzione del cuore, è deceduto all'istante. Il cadavere è stato poi tratto dalla gabbia con non poche difficoltà per la continuata irrequietezza del toro.

La morte d'un gattino ed una querela per calunnia

Alessandria, sabato sera.

La morte violenta di un modesto «micino» è motivo ora di una originale vertenza giudiziaria: alla signora Nella Pinti, residente ad Isola Scapoccione, decedeva il suo affezionato gattino. Ella accusava apertamente tal Giobert di averlo avvelenato. Il mancato felino, su istigazione della signorina Bianca Pignaris, il padre di costei, indignato dall'accusa, che riteneva infondata, si recava deciso dalla Pinti; e questa confermava il suo convincimento in presenza di altre persone; il Pignaris si è pertanto querelato contro la Pinti per il reato di calunnia, elevato nei confronti della sua figliola.

Il coprifuoco a Fossano portato alle ore 22

Fossano, sabato sera.

In seguito al contegno disciplinato della popolazione, il Comando Germanico ha deciso di prolungare il coprifuoco alle ore 22.

ALESSANDRIA — E' stato rinvenuto cadavere lungo la camionale, nei pressi di Arquata, ucciso a colpi d'arma da fuoco, lo studente Nino Sangiorgi, diciottenne.

L'insonnia di un custode sventa un colpo ladresco

Verso le quattro del mattino, il custode dello stabile di via San Donato 16, udì rumori sospetti provenire dal cortile; vestitosi alla meglio, si affacciò alla porta della portineria e quale non fu il suo stupore nel vedere un carretto, carico di ceste contenenti polli, conigli e uova, evidentemente di proprietà del pollivendolo Giuseppe Bariletto in Antonio, il quale ha un negozio nello stesso stabile. Il custode comprendendo trattarsi di un'impresa ladresca, diede l'allarme. In conseguenza di quegli appelli alcune ombre si dileguarono: i ladri.

Dalle indagini esperite, il mattino successivo, dal dott. Proto del Commissariato di P. S. di San Donato, si poteva altresì assodare che alcuni mariuoli, la sera precedente prima dell'inizio del coprifuoco, si erano rinchiusi nella cantina del Bariletto e, dopo aver bevuto numerose bottiglie, si erano introdotti nel retrobottega del pollivendolo. Presi un centinaio di polli, cinquanta conigli e circa cento uova, li avevano riposti in alcune ceste e caricati su di un carretto lvi trovato; si erano pure impossessati di 200 lire trovate in un cassetto. Per la provvida insonnia del custode, il furto era stato sventato.

Aggrappatosi ad un tram della linea 12, tale Giacomo Sorro fu Costanzo, d'anni 50, residente a Giaveno, in corso Vittorio Emanuele veniva investito da un'altra vettura e gettato a terra. Il Sorro riportava lo schiacciamento del bacino e della regione lombare. Data la gravità delle sue condizioni, i medici dell'ospedale San Giovanni lo hanno fatto ricoverare con prognosi riservata.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani domenica, 5 novembre, alle ore 7,11; tramonta alle 17,12. La **LUNA** spunta alle ore 21,27; tramonta alle 13,19.

ANNIVERSARI DEL 5. — L'Italia dichiara la sua sovranità sulla Tripolitania e la Cirenaica (1911). — **DEL 6:** Garibaldi si ritira a Caprera (1860).

L'OROSCOPO DEL 5. — Durante le prime ore del mattino impressione di stanchezza dovuta a una depressione influenza di Saturno. Potremo agire con piena sicurezza di successo dalle 9 alle 21. Tregua adatta per presentarsi a personalità da cui si attendono soddisfazioni. — **DEL 6:** Giornata senza forte rilievo ma non tranquilla; saremo soggetti a sbalzi d'umore e a nervosismo. Al tramonto le donne si mostreranno capricciose. MARIO BRIATO

I SANTI DEL 5. — S. Zaccaria papa entrò giovanissimo nell'ordine dei Benedettini; nel secondo di pontificato restaurò basiliche innalzando il portico e la torre del Laterano. S. Elisabetta, madre di S. Giovanni Battista. — **DEL 6:** San Leonardo.

FUNZIONI DEL 5. — S. Rita, festa di N. S. del Suffragio: ore 9 Messa della solennità, 17 rosario predica benedizione. Ss. Martiri: centenario dell'Apostolato della preghiera: ore 15 dialogo fra il P. Righini e il P. Piero, benedizione. Crocetta: (SS. Quarantore) ore 8 Esposizione, 16 rosario, predica del teol. Facciotto, benedizione. Monte dei Cappuccini: festa di S. Brunone ore 8 e 10,30. San Domenico, 7,30 commemorazione di S. Martino Porre domenicano.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 3 corr.

Giovinazzi Dott. **Leopoldo**, chimico farmacista, **Manzoni Pia**. **Scisj Pietro**, ferroviere, **Perroglio Anna Giuseppina**.

Sono nati

Nascite denunciate il 3 corr.

Eugenio Fiorenzo, Bongiovanni Adriana, Doria Bruno, Castello Bruna, Marzio Gianfranco, Franchini Franco, Marcellino Raffaele, Siletti Mariella, Lugli Giorgio, Doria Dario.

STATO CIVILE

Nati 11 - Morti 11 - Matrimoni 1

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 16 «Rigoletto».

Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 14,15 «Rigoletto» - 17,15 «Madama Butterfly».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: I bambini ci guardano con Luciano De Ambrosis. U. 19,30
Ambrosio: Verso l'amore con Kristina Soederbaum. Dongen. U. 19.
CORSO: «I bambini ci guardano» con Luciano De Ambrosis. U. 19,00
Supercinema: «Non sono superstizioso ma...» De Sica, M. Mercader.
Nazionale: Grande amore, Leander.
TORINO: «Fantasia bianca» con Olly Holzmann. Ultimo 20,30.
DORIA: «La donna dei due volti»
ALFI: Cuori in burrasca (La Jana)
ASTI: «Chi sei tu?» con Maria Denis, Antonio Centa. Successo.
IMPERIALE: «Vergine ribelle».
MILANO: «Sant'Elena».
FREJUS: «L'intrusa» D. Darrieux e Varietà ore 16,30 e ore 19.
SOCIALE: 14,30 «Diamante nero» **ADUA:** L'amante mascherata e V.
V. VENETO: «Sotto cielo Antille».
PO: Orizzonte di sangue (Ferida)
DORA: «Il tesoro dei Tropici». V.
AURORA: «Giacomo idealista». V.
ROMA: Campo de' Fiori. Fabrizi.
Nuovo: Due cuori sotto sequestro.
MODERNO: c. Dante 40: «Inquietudine» e Varietà ore 16 e 19.
P. Nuovo: Postiglione della steppa
Palermo: «Nozze di sangue» con Fosco Giachetti, L. Ferida. U. 20
ROMANO: «Ti affido mia moglie» e Comp.a della Rivista Italiana.
EXCELSIOR: «Assenza ingiustificata» (Nazzari, Valli, Silvi). U. 20
Colosseo: Cavalcata fra due mondi
ASTRA: La tragedia del Titanic.
LUX: «Scampolo» con Lilia Silvi, Amedeo Nazzari. Ultimo 19,30.

Pubblicità economica

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de La Stampa